

ALLARME IMMIGRAZIONE L'invasione

Ora i trafficanti di uomini si fanno pure pubblicità

Fausto Biloslavo

Erbil (Iraq) La distesa di tende bianche e azzurre delle Nazioni Unite assomiglia ad un girone dantesco sotto il sole a picco nel nord dell'Iraq. Nella cappa di caldo torrido del campo profughi, che ti taglia il fiato, vivono oltre diecimila anime, tutti siriani, fuggiti in gran parte da Kobane, la città martire curda rasa al suolo dai furiosi combattimenti con lo Stato islamico.

«Guarda. La mappa dice arrivare in Europa, le tappe ed i co-

Ci sono tariffario, sconti e tragitti. Nelle tendopoli irachene un depliant vende sogni ai disperati

Da Kos il migrante può tranquillamente prendere il traghetto per Atene spendendo poche decine di euro. Poi la mappa pubblicitaria, che gira sui telefonini nel campo profughi in Kurdistan, ti offre delle alternative. Via bus con tanto di freccia e foto fino a Salonico oppure in treno a 46 euro. Per attraversare il confine con la Macedonia si va a piedi.

Freccie e fotine con le prossime tappe dell'agenzia viaggi dei trafficanti spiegano che bisogna arrivare a Belgrado. E poi si raggiunge il confine ungherese con trasporto low cost. La foto che simboleggia questa tappa è di una famiglia con i bambini in spalla che cammina in un prato con l'erba alta attraversando «felicitemente» il confine.

VENITE CON NOI
Sotto, la mappa in arabo del depliant che promette viaggi in Europa, e prezzi da pagare



UNO SPOT CRUDELE E se paghi 2500 euro autisti senza scrupoli ti portano anche a Berlino

sti girano su Facebook» rivela Assad Murad, un giovane capetto dei rifugiati di Kobane smantando sul telefonino. E ci fa vedere una specie di «pubblicità» per intraprendere il viaggio clandestino verso il vecchio continente. In arabo sono indicati i tragitti, le alternative ed i prezzi con tanto di piccole foto dei gommoni per passare l'Egeo oppure i disegni di autobus e treni per arrivare a Belgrado e dei taxi fino a Budapest. Se paghi 2500 dollari autisti senza scrupoli ti portano direttamente «nel cuore di Berlino».

L'assurdo è che i profughi di Kobane, in fuga dalla guerra, hanno diritto all'asilo, ma sono parcheggiati dall'inverno dello scorso anno in questa tendopoli. L'Onu li registra su un foglio di «richiedenti asilo», che vale poco più della carta straccia. «Il sogno di quasi tutti in questo campo è di raggiungere la Germania o altri paesi europei. Però costa 5 mila dollari a persona», spiega Murad. I trafficanti fanno pubblicità in rete per invogliarci, ma i soldi delle varie tratte li dobbiamo versare in anticipo e non ti garantiscono l'arrivo». Anche i moderni Caronte hanno buon cuore: i bambini sotto i 15 anni pagano la metà.

Secondo la mappa rilanciata via Facebook del viaggio clandestino si va in Turchia, che confina con il Kurdistan. Sulla costa, nel porto dell'antica Smirne ti aspetta un gommone, indicato con tanto di fotina, che per la modica cifra di 1200 dollari ti sbarca sull'isola greca di Kos. Murad sottolinea che se paghi 2600 euro viaggi in prima classe su un natante ultra sicuro. Il gommone ti costa meno, ma rischi di affondare.



⇒ **L'esperimento** È ufficiale: siamo indifesi

Io, in treno con un fucile. E non mi ha fermato nessuno

Nino Materi

■ Ah beh, se lo dice il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, siamo in una botte di ferro. Infatti al giornalista che gli chiede: «Dopo l'attacco sul treno Amsterdam-Parigi, esiste anche in Italia un concreto rischio di attentati ferroviari?», il braccio destro (anzi, sinistro) di Angelino Alfano, risponde con un categorico e rassicurante(?): «Al momento no». E per verificarlo direttamente, domenica mattina, mi sono trasformato in un potenziale «terrorista», con a tracolla una sacca nera e un fucile *softair*. Ma se in quella stessa sacca un malintenzionato avesse nascosto un fucile vero? Ecco

La cronaca di quanto accaduto nel corso di circa due ore in giro «armato» tra stazioni, metropolitane e treni. Tra paura di essere scoperti. E timore di farla franca.

Prima tappa (ore 9)

Inserita l'arma in un fodero esco dicascina: destinazione stazione Centrale di Milano. Prima tappa: metropolitana di Cimitiano. Qui, sotto l'occhio «vigile» delle telecamere, sguaino il fucile, fotografando l'arma prima in prossimità dei binari e poi su una delle panchine lungo la banchina. Nessuno mi chiede conto di quan-



ECCOLO Sulle panchine della stazione, tra i sedili del treno, davanti ai cartelli di divieto: il fucile, come dimostrano le foto scattate dal cronista, è ovunque



to sto facendo.
Seconda tappa (ore 9.15)
Entro nel treno che mi porterà, dopo 5 fermate, alla stazione Centrale. Adagio in orizzontale sui sedili la sacca da cui spunta, ben in vista, la prolunga del silenziatore. Alle mie spalle le porte si chiudono. Lo scompartimento si riempie. Nessuno interviene.
Terza tappa (ore 9.30)
Arrivo alla Centrale massicciamente presidiata dalle forze dell'ordine, ma nel sottopassaggio che porta ai treni non passa nessuno. Impugno il fucile. Scatto un po' di foto e proseguo nel mio tour.

Quarta tappa (ore 9.40)
Sono in prossimità dei convogli. All'imbocco dei binari il personale di Trenitalia fa passare solo chi mostra il biglietto. Lo esibisco, libero accesso. Nessuno verifica il contenuto della sacca.
Quinta tappa (ore 9.45)
Salgo sul treno e metto la sacca col fucile in verticale tra le gambe con il silenziatore che spunta. Il vagone si riempie. Nessuno si accorge del fucile. Neanche il controllore che, quel mio inquietante

bagaglio, neppure lo nota. Passano anche due poliziotti. Tirano dritto. E io tiro un sospiro di sollievo...
Sesta tappa (ore 10.15)
Scendo alla prima fermata e faccio il viaggio a ritroso. Dopo mezz'ora sono nuovamente alla stazione Centrale. Appoggio la sacca «potenzialmente assassina» proprio davanti all'ingresso del comando Polfer. Intorno carabinieri e pattuglie milite polizia-esercito. Fotografo la scena, ma nonostante le telecamere, tutto fila liscio.
Settima tappa (ore 10.30)
Riprendo la metropolitana e risisto alla sacca col fucile sui sedili. Ancora una volta qualche sguardo perplessso, ma nulla di più.
Dopo un quarto d'ora sono di nuovo a casa. La mia giornata da finto terrorista si è conclusa in maniera indolore. Ma l'arma fosse stata vera e io fossi stato un vero attentatore avrei potuto fare una strage: in metropolitana, in stazione, sul treno. Il tutto in una giornata dove le forze dell'ordine erano dispiegate al massimo proprio per «blindare» treni e stazioni. Secondo voi c'è da fidarsi?

IMPUNITI I CAMION STRANIERI

Ma quali controlli sui tir Otto volte su dieci setacciano quelli italiani

Antonio Ruzzo

Milano «I controlli che vengono condotti dall'Austria sui camion alle frontiere sono in linea con le norme Schengen e sono benvenute». Così Natasha Bertaud, portavoce della Commissione Ue per Immigrazione e affari interni pochi giorni fa ha annunciato che in Europa non si vogliono far passi indietro: «Non vogliamo che accadano più tragedie come quelle del camion dove sono stati 71 cadaveri». Ben vengano più controlli quindi. Sulle rotte d'ingresso in Europa ma anche su strade e arterie di grande passaggio. Dalle frontiere ungheresi a Calais, dalla Grecia all'Est Europa i viaggi della speranza sono spesso sui cassoni degli autotreni. Che quasi sempre transitano sulle strade italiane dove però la possibilità di farla franca è alta. Clandestini o merci i controlli sui Tir stranieri che attraversano il nostro territorio dai Paesi extra Ue sono infatti in diminuzione nell'ultimo anno. Mentre continuano ad aumentare le verifiche sugli autotrasportatori italiani. L'indagine, che verrà pubblicata sul numero di settembre di «Tuttotrasporti», si basa sull'analisi dei dati resi noti dalla Polizia Stradale. I veicoli controllati su strade e autostrade italiane nel 2014 sono stati 311.990 con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente. Ma è sulla mazzanella dei mezzi controllati che si registrano le note dolenti. L'87 per cento dei mezzi controllati sulle strade del nostro Paese - spiega l'indagine di Tuttotrasporti - continua ad essere di nazionalità italiana mentre in Germania, tanto per fare un esempio, più della metà dei veicoli fermati è straniero. Dai dati si registra un lieve calo delle violazioni al codice della strada. L'87 per cento delle multe riguarda i vettori italiani contro il 10,3 per cento di quelli comunitari ed extracomunitari. Ma la percentuale delle infrazioni commesse dai vettori stranieri è superiore proprio in quelle violazioni cruciali per la sicurezza stradale come l'eccesso di velocità e il rispetto dei tempi di riposo. Non solo però verifiche in strada. Sempre in tema di sicurezza situazione grigia anche sui controlli tecnici e sulle revisioni dei mezzi. Nell'area di Milano, a causa dell'Expo che «assorbito» l'attività di buona parte delle Forze di Polizia, almeno fino a novembre non verranno fatte verifiche.